



Strasburgo, 17.12.2019
COM(2019) 652 final

Raccomandazione di

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulla politica economica della zona euro

{SWD(2019) 631 final}

RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO

sulla politica economica della zona euro

Il CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare l'articolo 136, in combinato disposto con l'articolo 121, paragrafo 2,

visto il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche¹, in particolare l'articolo 5, paragrafo 2,

visto il regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici², in particolare l'articolo 6, paragrafo 1,

vista la raccomandazione della Commissione europea,

viste le conclusioni del Consiglio europeo,

visto il parere del comitato economico e finanziario,

visto il parere del comitato di politica economica,

considerando quanto segue:

- (1) La zona euro continua a crescere, ma con rischi interconnessi per le prospettive e incertezza all'orizzonte. Si profila inoltre il rischio di un ulteriore prolungato periodo di crescita scarsa e di inflazione bassa, a causa di una produttività anemica e dell'invecchiamento della popolazione. Sebbene il divario tra prodotto effettivo e potenziale sia positivo dal 2017 e si sia attestato allo 0,7 % del PIL potenziale nel 2018, la crescita potenziale è destinata a rimanere al di sotto dei livelli pre-crisi³. L'inflazione di fondo è rimasta nell'intervallo tra l'1 e l'1½ % nel 2018 e, secondo le previsioni, si attesterà a circa l'1½ % nel 2019, nel 2020 e nel 2021. Gli indicatori del mercato del lavoro continuano a migliorare, anche se a un ritmo più lento; la crescita dell'occupazione è destinata a rallentare ulteriormente e permangono sfide in termini di qualità del lavoro. Avendo raggiunto una crescita del 2¼ % circa nel 2018, dopo diversi anni al di sotto del 2,0 %, la crescita dei salari nominali si è consolidata ed è stimata a circa il 2½ % nel 2019 e nuovamente al 2¼ % nel 2020-2021. Nonostante le buone condizioni del mercato del lavoro, la crescita reale dei salari ha evidenziato soltanto un lento aumento e rimane bassa, attestandosi al di sotto dell'1 % nel 2018 e nel 2019, ed è stimata allo 0,7 % e allo 0,8 %, rispettivamente nel 2020 e nel 2021. L'avanzo delle partite correnti della zona euro è destinato a ridursi. Gli Stati membri con un disavanzo hanno ridotto il proprio disavanzo delle partite correnti o ne hanno invertito la tendenza, pur continuando a registrare posizioni patrimoniali nette

¹ GU L 209 del 2.8.1997, pag. 1.

² GU L 306 del 23.11.2011, pag. 25.

³ Tutte le cifre delle previsioni nel presente documento si basano sulle previsioni d'autunno 2019 della Commissione.

sull'estero (NIIP) fortemente negative⁴. Al tempo stesso alcuni Stati membri continuano a registrare avanzi delle partite correnti costantemente elevati e, di conseguenza, aumentano ulteriormente le proprie NIIP. Le attuali dinamiche del saldo delle partite correnti nella zona euro sono influenzate dall'indebolimento della domanda esterna, in particolare per gli Stati membri orientati alle esportazioni con avanzi elevati delle partite correnti, in quanto questi dipendono fortemente dalla domanda estera.

- (2) Per aumentare il potenziale di crescita, garantendo nel contempo la sostenibilità ambientale e sociale e promuovendo una reale convergenza tra gli Stati membri della zona euro, occorrono riforme strutturali atte a rafforzare la crescita e investimenti in capitale materiale e immateriale per aumentare la produttività. Ne trarrebbero particolare beneficio gli Stati membri il cui potenziale di crescita è chiaramente inferiore alla media della zona euro. Ciò sarebbe inoltre necessario per evitare che l'economia della zona euro scivoli in un periodo prolungato di crescita potenziale bassa, produttività scarsa, inflazione dei prezzi debole e crescita dei salari modesta, nonché di aumento delle disuguaglianze. Le riforme e gli investimenti restano fondamentali per garantire che la zona euro ritrovi il proprio slancio di crescita, superi pressioni eccessive a medio e lungo periodo, derivanti anche dal deteriorarsi dell'andamento demografico, e faciliti la transizione verso un'economia sostenibile, il che aiuterebbe la zona euro e i suoi Stati membri a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.
- (3) L'impatto economico dei cambiamenti climatici, attualmente tra i maggiori rischi sistemici cui devono far fronte l'economia, i sistemi finanziari e le società mondiali, comincia a essere percettibile. I rischi per l'economia mondiale derivanti dai cambiamenti climatici e, più in generale, dal degrado ambientale sono sempre più presenti e avranno un impatto sulle fasce più vulnerabili delle nostre società. Se le riforme non saranno accompagnate da misure adeguate, vi potrebbero essere conseguenze negative sulla resilienza delle nostre economie, sull'inclusività e sul potenziale di crescita a lungo termine. In tale contesto sarebbe essenziale investire e creare le condizioni normative e finanziarie per una transizione ordinata verso un'economia sostenibile. Se affrontate nel modo giusto, le sfide ambientali e climatiche sono anche un'opportunità per rivitalizzare l'economia europea, avviandola verso uno sviluppo sostenibile. A tal fine la Commissione ha presentato un Green Deal europeo, in quanto strategia di crescita dell'Europa, che comprende la prima normativa europea sul clima a sancire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Al tempo stesso la transizione verde dovrà tenere conto dell'impatto sulle diverse componenti della società. Gli investimenti volti a facilitare la transizione verso un'economia sostenibile dovranno essere accompagnati da investimenti nelle competenze e da misure di sostegno alle transizioni professionali per garantire che tutti i cittadini colgano i vantaggi del cambiamento tecnologico, in particolare nei settori e nelle regioni in ritardo nella transizione verde e nel passaggio al digitale.
- (4) La mobilitazione di fondi pubblici e privati per investire nella transizione verde e nel passaggio al digitale può contribuire a sostenere la crescita nel breve periodo e a rispondere alle sfide a lungo termine cui si trovano a far fronte le nostre economie. Se, da un lato, la rivoluzione digitale può offrire opportunità in termini di

⁴ Commissione europea (2019), Relazione sul meccanismo di allerta 2020, COM/2019/651 final.

produttività, crescita e creazione di posti di lavoro, dall'altro, può anche porre sfide, in particolare per i lavoratori meno qualificati, che non dispongono delle competenze necessarie per lavorare con le nuove tecnologie. Le diverse velocità di transizione verso l'economia digitale degli Stati membri della zona euro potrebbero costituire un rischio notevole per la convergenza e la stabilità macroeconomica. La situazione potrebbe essere aggravata da forti effetti di agglomerazione, spesso a vantaggio delle grandi città e delle dinamiche del tipo "chi vince prende tutto" che sono spesso presenti nel settore delle tecnologie digitali, il che può accentuare le disuguaglianze e avere un impatto negativo sulla convergenza. Gli investimenti dovrebbero essere indirizzati non solo verso la promozione della ricerca e la creazione di innovazioni ma anche verso una più ampia diffusione delle innovazioni in tutta l'economia.

- (5) Una strategia di investimento più coordinata, accompagnata da un maggiore sforzo di riforma a livello della zona euro, sarebbe fondamentale per sostenere la crescita e rispondere alle sfide a lungo termine, quali la transizione climatica e la trasformazione tecnologica. Lo strumento di bilancio per la convergenza e la competitività, da inserire nel programma di sostegno alle riforme, fornirebbe un sostegno finanziario agli Stati membri della zona euro per l'attuazione di pacchetti di riforme e investimenti. InvestEU, che contribuirà inoltre al piano per gli investimenti per un'Europa sostenibile, mira anche a mobilitare almeno 650 miliardi di EUR di investimenti aggiuntivi per promuovere ulteriormente l'innovazione e la creazione di posti di lavoro nell'UE, tra l'altro finanziando infrastrutture sostenibili. Anche i fondi della politica di coesione, che svolgono un ruolo fondamentale a sostegno delle nostre regioni e zone rurali, partecipano alla transizione climatica e tecnologica promuovendo lo sviluppo sostenibile. La Banca europea per gli investimenti destina già il 25 % dei propri finanziamenti totali a investimenti per il clima e ha annunciato l'intenzione di raddoppiare tale quota. Per conseguire gli obiettivi di sostenibilità dell'Unione, sarebbe essenziale realizzare progetti di investimento a livello nazionale e subnazionale che riguardino l'adattamento ai cambiamenti climatici e la mitigazione dei loro effetti, la transizione energetica, la decarbonizzazione o l'economia circolare. Gli investimenti nelle industrie e nelle infrastrutture di rete possono contribuire a migliorare la competitività della zona euro e favorire la transizione verso trasporti più sostenibili. Inoltre gli investimenti in attività immateriali, quali la ricerca, lo sviluppo e le competenze, sarebbero essenziali per preparare il mercato del lavoro della zona euro alle sfide future.
- (6) Gli effetti dell'espansione economica negli ultimi anni non sono stati percepiti uniformemente negli Stati membri, né da una regione o da un paese all'altro. Sebbene i livelli di reddito disponibile siano aumentati di recente, essi permangono al di sotto dei livelli pre-crisi in diversi Stati membri della zona euro. Il numero di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale è in calo nella maggior parte degli Stati membri ed è ora di 5 milioni al di sotto del picco del 2012, ma resta al di sopra dei livelli del 2008 nella zona euro. Dopo un periodo di crescenti divergenze, negli ultimi anni alcuni Stati membri hanno registrato una convergenza verso i paesi con il PIL pro capite più elevato. Tuttavia la quota di reddito detenuto dalle fasce di popolazione a maggior reddito è lentamente aumentata nell'ultimo decennio e permangono forti divergenze tra gli Stati membri. Al fine di promuovere la convergenza verso l'alto a livello nazionale e tra gli Stati membri, sarebbe importante favorire politiche volte ad aumentare sia l'efficienza che l'equità, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Tali politiche si traducono in risultati macroeconomici migliori, i cui benefici, più equamente distribuiti sull'intera società, contribuiscono anche a rafforzare la coesione della zona euro.

- (7) La coerenza e l'equilibrio della combinazione di politiche macroeconomiche della zona euro, comprese le politiche monetarie, di bilancio e strutturali, sono essenziali per garantire una crescita economica solida, inclusiva e sostenibile e per rispondere in modo efficace al persistere di bassi livelli di inflazione, all'indebolimento delle prospettive e ai rischi per la crescita a lungo termine. La Banca centrale europea continua ad applicare una politica monetaria accomodante per portare gradualmente l'inflazione verso l'obiettivo a medio termine, sostenendo nel contempo la crescita e la creazione di posti di lavoro. La politica di bilancio deve integrare l'orientamento della politica monetaria, così come riforme strutturali in diversi settori, comprese quelle necessarie per completare l'architettura dell'Unione economica e monetaria (UEM).
- (8) Un coordinamento delle politiche di bilancio nazionali che rispetta pienamente il patto di stabilità e crescita e tiene conto al tempo stesso del margine di bilancio e degli effetti di ricaduta nei vari paesi sostiene il corretto funzionamento dell'UEM. Secondo le previsioni, l'orientamento della politica di bilancio della zona euro sarà da sostanzialmente neutro a lievemente espansivo nel 2020 e nel 2021. Nel contempo le politiche di bilancio nazionali non sono sufficientemente differenziate alla luce del margine di bilancio disponibile negli Stati membri. Il perseguimento di politiche di bilancio prudenti da parte degli Stati membri con livelli elevati di debito pubblico metterebbe il debito pubblico su un percorso discendente, ridurrebbe la vulnerabilità agli shock e consentirebbe il pieno funzionamento degli stabilizzatori automatici in caso di recessione economica. D'altro canto, un ulteriore impulso agli investimenti e ad altre spese produttive negli Stati membri con una situazione di bilancio favorevole consentirebbe di sostenere la crescita nel breve e medio periodo, contribuendo nel contempo a riequilibrare l'economia della zona euro. Nel caso di un peggioramento delle prospettive, è importante, per sostenere la crescita nel breve periodo, conseguire, a livello aggregato, una politica di bilancio favorevole che si concentri sulla spesa produttiva, persegua nel contempo politiche nel pieno rispetto del patto di stabilità e crescita, tenga conto delle circostanze specifiche di ciascun paese ed eviti, per quanto possibile, la prociclicità.
- (9) Le riforme strutturali di bilancio restano fondamentali per migliorare la sostenibilità di bilancio, rafforzare il potenziale di crescita e consentire politiche di bilancio efficaci in caso di recessione. Un buon funzionamento dei quadri di bilancio nazionali, unitamente a revisioni della spesa regolari e accurate e a una gestione degli appalti pubblici efficace e trasparente, può rafforzare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica e migliorare la credibilità e la qualità delle politiche di bilancio. Il miglioramento della composizione dei bilanci nazionali, sia sotto il profilo delle entrate che delle spese, anche con il trasferimento di risorse verso gli investimenti attraverso la definizione di strategie di investimenti pubblici, aumenterebbe l'impatto dei bilanci pubblici sulla crescita, incrementerebbe la produttività e inizierebbe a rispondere alle urgenti sfide a lungo termine dell'economia verde e dell'economia digitale. La semplificazione e la modernizzazione dei sistemi tributari e la lotta alla frode, all'evasione e all'elusione fiscali, in particolare le misure contro la pianificazione fiscale aggressiva, sono essenziali per rendere tali sistemi più efficienti e più equi. La facilità con cui le risorse mobili possono circolare all'interno della zona euro aumenta le possibilità di concorrenza fiscale. Il coordinamento tra gli Stati membri è pertanto essenziale per far fronte al trasferimento degli utili, all'eccessiva concorrenza fiscale e alla corsa generale al ribasso della tassazione delle società. Un accordo per una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società e un accordo per rivedere la ripartizione degli utili tra i paesi e per garantire

un livello minimo di imposizione effettiva sarebbero determinanti a tal fine. Il carico fiscale nella zona euro è relativamente elevato e grava sul lavoro, mentre le imposte patrimoniali o ambientali rappresentano una percentuale molto esigua del gettito fiscale. Questi ultimi due tipi di imposta, tuttavia, possono essere meno dannosi per la crescita e per la domanda e l'offerta di lavoro e possono contribuire a una crescita sostenibile, incentivando comportamenti "più verdi" da parte dei consumatori e dei produttori. La tassazione dovrebbe tenere maggiormente conto della dimensione climatica e affrontare in modo più coerente le emissioni e la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Pertanto, al fine di contribuire alla transizione verso un'economia verde, sarà proposta la definizione di politiche di bilancio volte a favorire gli impegni ambientali e una revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, nonché, se necessario, un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera per evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e garantire condizioni di parità con le imprese di paesi terzi.

- (10) Le riforme strutturali e istituzionali che aumentano la concorrenza sui mercati dei prodotti, promuovono l'utilizzo efficiente delle risorse, migliorano il contesto imprenditoriale e la qualità delle amministrazioni pubbliche, [compresa l'efficienza dei sistemi giudiziari](#), sono importanti per la resilienza degli Stati membri della zona euro. Strutture economiche resilienti impediscono agli shock di avere effetti significativi e duraturi sul reddito e sull'offerta di lavoro e possono facilitare il funzionamento della politica di bilancio e della politica monetaria, nonché contenere le divergenze, soprattutto nei periodi di recessione, creando condizioni più favorevoli per una crescita sostenibile e inclusiva. Un migliore coordinamento e una migliore attuazione delle riforme strutturali, in particolare quelle previste dalle raccomandazioni specifiche per paese, possono generare ricadute favorevoli in tutti gli Stati membri. A tale riguardo i comitati nazionali per la produttività possono svolgere un ruolo importante nell'aumentare la titolarità delle riforme e nel migliorarne l'attuazione. Sono inoltre necessarie riforme per rispondere alle urgenti sfide a lungo termine, quali la transizione climatica e la trasformazione tecnologica. Il rafforzamento dell'integrazione del mercato unico, che ha dimostrato di essere un importante motore di crescita e di convergenza tra gli Stati membri, può anche contribuire a promuovere la crescita della produttività.
- (11) Il pilastro europeo dei diritti sociali stabilisce venti principi per promuovere le pari opportunità e l'accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque e la protezione e l'inclusione sociali. È concepito come una bussola per promuovere una convergenza verso l'alto, che mira a migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Economie e società più forti e inclusive possono a loro volta promuovere la resilienza dell'Unione e della zona euro. Le riforme e gli investimenti a favore delle competenze, delle transizioni professionali e di una protezione sociale più efficace sono inoltre importanti per accompagnare una transizione giusta ed equa verso un'economia verde e digitale. La piena attuazione del pilastro a tutti i livelli, tenendo debitamente conto delle rispettive competenze, sarà essenziale per promuovere la convergenza verso l'alto.
- (12) Riforme che aumentino la partecipazione al mercato del lavoro, promuovano la creazione di posti di lavoro di qualità, sostengano la riuscita delle transizioni nel mercato del lavoro, riducano la segmentazione e favoriscano il dialogo sociale possono contribuire a stimolare la crescita inclusiva, migliorare la resilienza economica e la stabilizzazione automatica, ridurre le disuguaglianze e contrastare la povertà e l'esclusione sociale. Il sostegno personalizzato alla transizione

professionale, la formazione e la riqualificazione sono fondamentali per promuovere il reinserimento tempestivo delle persone in cerca di lavoro. L'accesso a un'istruzione e a una formazione di elevata qualità lungo tutto l'arco della vita richiede investimenti adeguati per migliorare il capitale umano e le competenze, anche alla luce della transizione verde e del passaggio al digitale. In questo modo si contribuisce a migliorare l'occupabilità, la produttività, la capacità di innovazione e i salari nel medio e lungo periodo, aumentando la resilienza della zona euro. La normativa sulla tutela dell'occupazione deve prevedere condizioni di lavoro eque e dignitose per tutti i lavoratori, soprattutto alla luce della comparsa di forme atipiche di occupazione che offrono nuove opportunità ma comportano anche sfide connesse alla sicurezza del posto di lavoro e alla protezione sociale. Sistemi di protezione sociale efficaci e sostenibili sono altresì fondamentali per assicurare redditi adeguati e l'accesso a servizi di qualità. Le riforme delle pensioni e le politiche in materia di equilibrio tra vita professionale e vita privata possono favorire notevolmente la partecipazione al mercato del lavoro, salvaguardando la sostenibilità a lungo termine dei regimi previdenziali europei. Lo spostamento del carico fiscale che grava sul lavoro potrebbe essere incentrato, in particolare, sui redditi bassi e sui secondi percettori di reddito. Il coinvolgimento delle parti sociali nelle riforme occupazionali, sociali ed economiche è fondamentale per rafforzare la titolarità e sostenere l'attuazione delle riforme.

- (13) La solidità del settore finanziario della zona euro è cresciuta dopo la crisi, sebbene permangano vulnerabilità. Il debito delle imprese e delle famiglie resta elevato in diversi paesi e, in molti casi, i sistemi fiscali nazionali presentano ancora una distorsione a favore del debito. La necessità di adeguamento dei modelli aziendali delle banche, il contesto di bassi tassi d'interesse e l'aumento della concorrenza da parte di altre forme di finanziamento continuano a esercitare pressioni sulla competitività degli istituti bancari. Si sono registrati progressi costanti nella riduzione del rischio, in particolare per quanto riguarda la riduzione dei crediti deteriorati. Tuttavia, quando le quote di crediti deteriorati restano piuttosto elevate, sono necessari ulteriori sforzi costanti e tutti gli Stati membri dovrebbero mettere in atto politiche adeguate per prevenire l'accumularsi di tali crediti. Nel marzo 2018 la Commissione ha presentato un pacchetto di misure per la riduzione del rischio per affrontare il problema dei crediti deteriorati pregressi e per evitarne l'accumulo in futuro. Nell'ambito delle misure legislative sui crediti deteriorati, nell'aprile 2019⁵ è stato adottato un regolamento che impone livelli minimi di accantonamento prudenziale al fine di evitare il rischio che gli accantonamenti per i futuri crediti deteriorati risultino insufficienti; si dovrebbero compiere ulteriori progressi per continuare ad affrontare la questione dei crediti deteriorati, in particolare procedendo con il progetto di direttiva sui mercati secondari dei crediti deteriorati. Come sottolineato nelle relazioni della Commissione sul riciclaggio di denaro pubblicate nel luglio 2019⁶, nell'Unione è necessario un approccio più globale alla lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento delle attività terroristiche per rispondere alle

⁵ Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (GU L 111 del 25.4.2019, pag. 4).

⁶ Comunicazione COM (2019) 360 final, del 24 luglio 2019, della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio "Verso una migliore attuazione del quadro dell'Unione in materia di lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo".

carenze strutturali individuate. Ciò richiede, in particolare, una migliore applicazione delle norme e una migliore vigilanza attraverso un'azione dell'UE più unificata.

- (14) La realizzazione dell'Unione bancaria ha compiuto progressi, anche attraverso l'accordo sull'operatività di un sostegno comune per il Fondo di risoluzione unico, ma resta incompiuta. È stato istituito un gruppo di lavoro ad alto livello per proseguire i lavori tecnici in vista dell'avvio dei negoziati politici per la creazione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi (EDIS). Tali lavori devono essere completati data l'importanza dell'EDIS per l'equilibrio dell'Unione bancaria e nell'ambito della più ampia architettura dell'UEM, il che richiede di agire su tutti gli elementi pertinenti per favorire la stabilità e l'efficienza del settore bancario europeo. Infine la Commissione ha rispettato gli impegni concernenti tutte le azioni annunciate nell'ambito dell'Unione dei mercati dei capitali. Tuttavia il sostegno concreto a fascicoli legislativi specifici è stato talvolta carente ed è necessario rinnovare gli sforzi per eliminare gli ostacoli giuridici, fiscali e normativi alla realizzazione di un'Unione dei mercati dei capitali, in particolare per quanto riguarda le norme in materia di accesso ai finanziamenti, insolvenza, vigilanza e differenze di imposizione, e per far sì che la vigilanza dell'UE sia più efficace. Il ruolo e il funzionamento dei mercati nazionali dei titoli di Stato devono essere valutati, anche per affrontare il cosiddetto "legame tra banche ed emittenti sovrani".
- (15) Il rafforzamento dell'architettura dell'UEM richiede, in via prioritaria, la realizzazione delle azioni individuate nella dichiarazione del Vertice euro del dicembre 2019, ma anche delle proposte della Commissione che definiscono ulteriori passi verso il completamento dell'UEM. La comunicazione del giugno 2019 "Approfondire l'Unione economica e monetaria dell'Europa: un bilancio a quattro anni dalla relazione dei cinque presidenti" presenta lo stato dei lavori e mette in evidenza i settori sui quali si dovrebbero concentrare gli sforzi di riforma a breve e medio termine. Si osservano progressi per quanto riguarda l'unione economica, con un accordo politico sullo strumento di bilancio per la convergenza e la competitività della zona euro. Sono in corso discussioni sul miglioramento degli strumenti del meccanismo europeo di stabilità e sulla revisione del trattato pertinente. Tuttavia non vi sono state discussioni in seno al Consiglio su una funzione di stabilizzazione di bilancio della zona euro né su una riforma della governance della zona euro. La Commissione intende proporre un regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione al fine di tutelare meglio i cittadini in caso di shock economici.
- (16) Il completamento dell'UEM si tradurrebbe in risultati macroeconomici migliori. Un'UEM incompleta ostacola l'integrazione finanziaria. Ciò limita le possibilità di finanziamento per gli investimenti indispensabili per promuovere un'economia inclusiva, produttiva, sostenibile e stabile. Un'UEM incompleta impedisce anche la corretta trasmissione della politica monetaria nella zona euro e limita la capacità dell'Europa di determinare il proprio destino economico. Inoltre la mancanza di una funzione di stabilizzazione di bilancio centrale indebolisce notevolmente la capacità anticiclica di bilancio della zona euro. Per di più il passaggio a soluzioni intergovernative non è stato accompagnato da un'adeguata assunzione di responsabilità a livello dell'UE. Pertanto i miglioramenti nella governance degli organi della zona euro sarebbero indispensabili per accrescere un'assunzione di responsabilità democratica. Il potenziamento dell'UEM è fondamentale per rafforzare il peso dell'Europa nel mondo, sviluppare il ruolo internazionale dell'euro e contribuire a un'economia globale aperta, multilaterale e basata sulle regole. È importante che si continuino a tenere discussioni in maniera aperta e trasparente nei

confronti degli Stati membri che non fanno parte della zona euro, nel pieno rispetto del mercato interno dell'Unione,

RACCOMANDA agli Stati membri della zona euro di adottare individualmente e collettivamente nell'ambito dell'Eurogruppo, nel periodo 2020-2021, provvedimenti finalizzati a:

1. Negli Stati membri della zona euro con disavanzi delle partite correnti o con un debito estero elevato, proseguire le riforme per aumentare la competitività e ridurre il debito estero. Negli Stati membri della zona euro con forti avanzi delle partite correnti, rafforzare le condizioni favorevoli alla crescita dei salari, rispettando al tempo stesso il ruolo delle parti sociali, e attuare misure che promuovano gli investimenti pubblici e privati. In tutti gli Stati membri, promuovere la produttività migliorando il contesto imprenditoriale e la qualità delle istituzioni, rafforzare la resilienza migliorando il funzionamento dei mercati dei beni e dei servizi, in particolare approfondendo il mercato unico. Sostenere una transizione equa e inclusiva verso un'economia verde e digitale competitiva attraverso investimenti materiali e immateriali, sia pubblici che privati.
2. Negli Stati membri con livelli di debito elevati, attuare politiche prudenti per mettere il debito pubblico su una traiettoria discendente, in modo credibile e sostenibile. Negli Stati membri con posizione di bilancio favorevole, utilizzare la posizione di bilancio per promuovere ulteriormente investimenti di elevata qualità. Nel caso di un peggioramento delle prospettive, attuare una politica di bilancio favorevole a livello aggregato, che nel contempo persegua politiche nel pieno rispetto del patto di stabilità e crescita, tenga conto delle circostanze specifiche di ciascun paese ed eviti, per quanto possibile, la prociclicità, ed essere pronti a coordinare le politiche all'interno dell'Eurogruppo. Migliorare l'efficacia dei quadri di bilancio nazionali e la qualità delle finanze pubbliche, e adottare misure fiscali favorevoli alla crescita e altre misure di bilancio pertinenti che promuovano un'economia sostenibile. Sostenere e attuare le iniziative dell'UE volte a contrastare la pianificazione fiscale aggressiva e a far fronte alla corsa al ribasso della tassazione delle società.
3. Rafforzare i sistemi di istruzione e formazione e gli investimenti nelle competenze. Aumentare l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro a sostegno dell'integrazione nel mercato del lavoro e del buon esito delle transizioni in tale mercato, anche verso posti di lavoro più verdi e digitali. Promuovere la partecipazione al mercato del lavoro, anche delle donne, e spostare il carico fiscale che grava sul lavoro, in particolare per i lavoratori a basso reddito e i secondi percettori di reddito. Promuovere la creazione di posti di lavoro di qualità e condizioni di lavoro eque e contrastare la segmentazione del mercato del lavoro. Migliorare l'accesso a sistemi di protezione sociale adeguati e sostenibili. Rafforzare l'efficacia del dialogo sociale e promuovere la contrattazione collettiva.
4. Completare l'Unione bancaria avviando negoziati politici sul sistema europeo di assicurazione dei depositi, adottando misure per migliorare la gestione delle crisi e prevedendo provviste di liquidità in caso di risoluzione e rendendo operativo il sostegno per il Fondo di risoluzione unico. Rafforzare il quadro europeo di regolamentazione e di vigilanza, anche potenziando la vigilanza e l'applicazione delle norme antiriciclaggio. Promuovere la riduzione ordinata di ingenti stock di debito privato, anche eliminando la distorsione a favore del debito nella tassazione. Continuare a consentire la rapida riduzione del livello di crediti deteriorati da parte

delle banche della zona euro e impedirne l'accumulo. Rinnovare gli sforzi per completare l'Unione dei mercati dei capitali.

5. Compiere progressi ambiziosi per quanto riguarda l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria, realizzando rapidamente le azioni individuate nella dichiarazione del Vertice euro del dicembre 2019 e avanzando su tutti gli altri aspetti nell'ottica di rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e di far valere gli interessi economici dell'Europa a livello globale. Approfondire l'Unione economica e monetaria e rafforzarne la responsabilità democratica, nel pieno rispetto del mercato interno dell'Unione e in modo aperto e trasparente nei confronti degli Stati membri non appartenenti alla zona euro.

Fatto a Strasburgo, il 17.12.2019

*Per il Consiglio
Il presidente*